

Bassano del Grappa (VI), 3 giugno 2019

COMUNICATO STAMPA

In relazione alla lettera inviata dai Commissari Straordinari di Mercatone Uno a Il Sole 24 Ore e interamente pubblicata dal quotidiano domenica 2 giugno, l'Associazione dichiara quanto segue:

“Abbiamo letto, con sorpresa, le precisazioni dei commissari pubblicate da Il Sole 24 Ore del 2 giugno 2019.

Con sorpresa perché leggere che “non corrisponde al vero la notizia del pagamento di qualsiasi compenso ... per l'attività svolta ...” vuol dire in sostanza sconfessare se stessi.

Infatti nella Relazione Finale nell'allegato 4, i commissari riportano, a loro firma, per ogni società nello stato passivo la voce “compensi commissari” nella colonna prededuzione.

Unica precisazione è che non hanno effettuato la somma, che qui riportiamo per facilità di lettura. Aggiungere altre parole all'argomento ci sembra sola speculazione.

Società Gruppo Mercatone Uno A.S.	Compensi in migliaia di euro
M. Uno Trading s.rl	113
M. Uno Finance srl	80
M. Uno Logistics srl	35
M. Uno Business srl	5.468
M. Uno Services spa	770
M. Estate srl	754
M. 73 srl	31
Tre Stelle srl	20
M. 75 srl	7
Melli Salotti Srl	5
totale	7.283

E ancora più che sorpresi, siamo amareggiati nel leggere che notizie sulla gestione di Mercatone Uno possono ledere la dignità, l'onorabilità e la professionalità delle persone coinvolte.

Siamo imprenditori e sappiamo che ancora prima delle notizie a ledere la dignità, onorabilità e professionalità sono i fatti. Come il fatto di aver consegnato ad un soggetto come Shernon Holding con un capitale sociale di 1 milione di Euro, una rete distributiva che perdeva nella gestione commissariale 5,5 milioni di euro al mese (265 milioni di euro complessivamente nella gestione commissariale). Non occorre essere esperti per comprendere che dopo il primo mese di gestione Shernon, era già in default. Ma se anche tale argomentazione fosse di difficile comprensione, basta ricordare alle persone coinvolte che nel giugno e luglio 2018 nostri associati rimarcarono il fatto sia al Tribunale di Bologna che al MISE.

E, come informa l'ex ministro Carlo Calenda, senza aver posto in essere alcun controllo, per lo meno per fermare con tempo l'ulteriore voragine che ha generato altri 90 milioni di euro di buco; forse con il pensiero che tanto a pagare saranno i fornitori. Ma chi era preposto ad effettuare i controlli se non i Commissari? che avevano posto in essere tale cessione, e come sempre informa Calenda, era noto che il soggetto acquirente era ben poco solido (qui bisogna capire perché invece la Relazione dei Commissari del 19 ottobre 2018 recita il contrario: ... la scelta di Shernon è motivata con le seguenti testuali parole ... al fine di massimizzare le finalità della procedura).

Se stiamo parlando della dignità e professionalità delle persone coinvolte, ovvero oltre i 2000 dipendenti diretti e 10.000 dipendenti dell'indotto, pensiamo che tutte le notizie utili, anche se errate negli arrotondamenti, possano essere utili per stabilire cosa effettivamente sia successo nei tre anni di gestione commissariale sfociata nella disastrosa cessione a Shernon.”

Documenti allegati:

- Lettera dei Commissari inviata al Sole 24 ore e pubblicati il 2 giugno 2019
- Articolo pubblicato su il Sole 24 Ore il 30 maggio 2019 dal titolo “Mercatone Uno buco da 400 milioni con i fornitori, chiusi i negozi.”

Contatti stampa:

Sobe Communication
Paolo Galimberti
Mob: +39 345 2804244
pgalimberti@sobecommunication.it

LETTERA

Mercatone Uno, precisazioni dei commissari

gentile Direttore,

La ringraziamo per la giusta attenzione che il Suo giornale ha inteso dare alla vicenda Mercatone Uno. Riteniamo, tuttavia, nostro dovere rilevare come molte, forse troppe, delle notizie da ultimo apparse su questo argomento, siano assolutamente lontane da quanto corrispondente alla verità.

Sino a ora abbiamo evitato di replicare a molte sollecitazioni, limitandoci a produrre comunicati stampa istituzionali, perché riteniamo che in vicende come questa, la polemica sia nociva per la causa comune (preservare valore a un'azienda e ai suoi dipendenti e creditori), prima ancora che sterile. L'articolo di ieri a firma Ilaria Vesentini, tuttavia, impone una precisazione, proprio nell'interesse di quella causa comune (il salvataggio di Mercatone Uno) a cui abbiamo sopra fatto cenno, anche al fine di fornire al mercato una corretta e veritiera informazione. In estrema sintesi: il passivo determinato dal Gruppo in bonis, ammontava a oltre 500 milioni; il debito prededucibile generato dai 44 mesi di Amministrazione Straordinaria, così come accertato dal Tribunale di Bologna, ammonta a circa 80 milioni, a fronte di acquisti effettuati dalla Procedura nello stesso periodo per circa 800 milioni. Le prospettive di soddisfazione del ceto creditorio prevedono il pagamento integrale di tutti i crediti prededucibili e una percentuale, non ancora definita, per gli altri crediti. Quanto sopra precisato è facilmente verificabile dai documenti e dalle varie relazioni periodiche regolarmente trasmesse agli Organi istituzionali competenti, nonché a tutti i creditori ammessi al passivo concorsuale. Da ultimo, siamo costretti a contestare, in quanto non rispondente al vero e destituita di ogni fondamento, la notizia del pagamento di qualsiasi compenso ai Commissari che, per l'attività svolta in questi quattro anni, nulla hanno percepito.

Siamo certi che un valido aiuto al processo di stabilizzazione e di rilancio di Mercatone Uno, che tutti ci auguriamo, potrà avvenire anche con un'informazione corretta, oltre che attenta a verificare le fonti, specie quando facilmente accessibili, per evitare di diffondere notizie non rispondenti al

vero, se non lesive della dignità, onorabilità e professionalità delle persone coinvolte.

I Commissari

DISTRIBUZIONE

Mercatone Uno: buco da 400 milioni con i fornitori, chiusi i negozi

-di **Ilaria Vesentini** | 30 maggio 2019

I 55 negozi Mercatone Uno chiusi da sabato scorso per il fallimento della proprietà Shernon Holding non riaprono: è questa la novità emersa dal tavolo tecnico al Mise appena finito con i fornitori e le unità di crisi di tutte le regioni coinvolte. L'amministrazione straordinaria ex legge Marzano può durare al massimo 4 anni ed è ormai scaduta, essendo partita nell'aprile 2015. Va quindi riaperta una procedura ex novo, per retrocedere i compendi aziendali della Shernon, unica strada per attivare gli ammortizzatori sociali a vantaggio dei 1.800 dipendenti rimasti a casa senza preavviso lo scorso week-end (con un messaggio via Facebook) e per poter riaprire i punti vendita nel tentativo di salvare il valore delle attività commerciali. Ma la decisione spetta al Tribunale di Bologna, da cui finora non sono arrivate comunicazioni o segnali.

«La nostra richiesta è che vengano sostituiti tutti e tre i commissari, sul loro operato vogliamo chiarezza» afferma all'uscita dell'incontro in via Molise William Beozzo, presidente l'Associazione Fornitori Mercatone Uno A.S., costituita poche settimane fa per cercare di tutelare gli oltre 500 fornitori strozzati da quattro anni di malagestione. Rischiano infatti di restare scoperti non solo i fornitori che al 2015, con l'ingresso in procedura straordinaria, vantavano 180 milioni di crediti verso la proprietà Cenni-Valentini, ma anche chi ha fornito immobili e merci al gruppo distributivo di Imola negli ultimi quattro anni, convinto di essere tutelato dal controllo pubblico del Mise: si parla di altri 180-200 milioni di crediti tra i tre anni di commissariamento (crediti prededucibili) e gli otto mesi sotto bandiera Shernon (fornitori che oggi non hanno neppure la prelazione di creditori prededucibili). «Il sottosegretario Giorgio Girgis Sorial ci ha assicurato che sarà inserita nel decreto Crescita una norma per estendere anche a noi l'accesso al Fondo Serenella (istituito per aiutare le Pmi in crisi a causa del mancato pagamento da parte di altre aziende chiamate in giudizio per i reati come insolvenza fraudolenta e false comunicazioni sociali, Ndr)» spiega Beozzo.

Come le associazioni dei consumatori stanno ventilando l'ipotesi di una azione contro gli amministratori per insolvenza fraudolenta – sono 20mila i clienti Mercatone Uno che hanno versato acconti per 3,8 milioni senza entrare in possesso della merce e che in quanto chirografari non hanno speranze di ottenere qualcosa insinuandosi nel passivo – così anche i fornitori hanno chiesto oggi al Mise accesso agli atti del periodo commissariale per fare chiarezza su come sia stato possibile che un gruppo entrato in procedura con un valore degli asset di 285 milioni (senza considerare il valore del marchio) sia stato svenduto (dopo due bandi a vuoto) a fine 2018 con trattativa privata per appena 70 milioni, di cui incassati la metà (35 milioni, di cui 21 da Cosmo e 12,5 versati da Shernon per i magazzini, sui 49,5 del contratto, con un'operazione di svilimento delle merci intermediata da una società americana su cui il Tribunale di Milano sta indagando).

Accumulando nel frattempo altri 350 milioni abbondanti di perdite (tra i 265 dei tre anni di procedura e i 95 milioni di Shernon).

Dai dati delle stesse relazioni commissariali (assai ermetiche) risulta evidente che i tre manager incaricati dal Mise di garantire la continuità e il valore aziendale e il soddisfacimento dei creditori non solo non abbiano rispettato il mandato, ma non abbiano denunciato lo stato di default per tempo - nonostante le segnalazioni degli stessi fornitori al comitato di sorveglianza del Mise - visto che il rosso aumentava di 5,5 milioni ogni mese. E i tre commissari pare abbiano invece guadagnato per i tre anni di attività oltre 7 milioni.